

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

28° anno, n. 2

31 GENNAIO 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Il telefono della verità

- MATERASSI GENCHI -

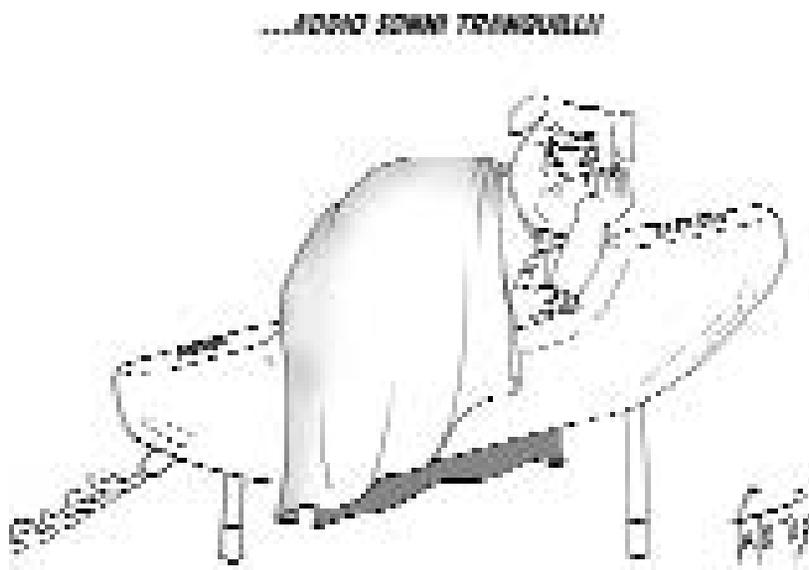
Bravo, dr. Genchi, non molli!

Le intercettazioni telefoniche e la paura di essere scoperti

L'archivio segreto (si parla di centinaia di migliaia di tabulati utilizzabili per le intercettazioni) di Gioacchino Genchi, castelbuonese, vicequestore della Polizia di Stato, tra i più grandi esperti informatici telefonici d'Europa, da qualche tempo inquieta le notti ed anche i giorni dei potenti italiani. Nell'ambito del suo lavoro come consulente al servizio di alcune Procure italiane Genchi ha permesso alcune brillanti operazioni antimafia ed ha indicato la via per risalire al malcostume affaristico e criminale in cui sono coinvolte importanti personalità dello scenario politico italiano. Se nell'esercizio del suo lavoro Genchi è straripato in ambiti non consentiti lo si controlli pure.



Il lavoro di Genchi sta mettendo sotto gli occhi del popolo italiano la nuda e cruda verità che tutti intuivamo ma che ora si è in condizioni di documentare inconfutabilmente: la classe politica, è quasi tutta corrotta, sguazza e lucra alle spalle della giustizia e dell'uguaglianza dei cittadini. Il telefono della verità aiuta a scoprire i loschi comportamenti dei criminali ma, finché si tratta di boss della mafia, il Governo applaude. Appena i sofisticati programmi del dottor Genchi incrociano i telefoni e le conversazioni di personaggi di un certo livello, si grida al più grande scandalo italiano, si fa ricorso alla privacy e si fa appello ad una legge che garantisca altri privilegi ai santi della politica. Riusciranno cer-



tamente a legiferare a proprio piacimento, ma intanto la gente deve sapere come stanno le cose. I giornali e le TV nazionali hanno dato ampio risalto al caso. Persino l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, in merito esprime le sue autorevoli considerazioni: "Dopo aver ascoltato in tv Gioacchino Genchi ed avere letto tutto quanto è stato scritto su di lui e sulla sua attività sia di funzionario della Polizia sia di consulente di numerosissime Procure, mi sono convinto che egli ha agito sempre nel rispetto della legge e secondo il mandato conferitogli dai vari magistrati delle procure interessate. Ancorché - continua Cossiga - si accertasse che egli ha avuto, analizzato, confrontato ed inter-relato tabulati di utenze telefoniche, fisse e mobili, intestate o comunque utilizzate da sedi centrali o periferiche dei servizi di informazione e sicurezza nazionali o di agenti di essi - rileva l'uomo di Stato - non vedo quali potrebbero essere i profili penali o anche soltanto di scorrettezza addebitabili non solo al perito ma anche al pubblico ministero che ha disposto l'acquisizione di detti tabulati, dato che sia la Procura di Milano sia il giudice del dibattimento nel processo per la 'extraordinary rendition' di Abu Omar hanno dichiarato la perfetta legittimità non soltanto dell'acquisizione dei tabulati delle conversazioni telefoniche, ambientali e telematico-informatiche, ma la intercettazione o l'acquisizione del contenuto delle stesse (...)"

Chi ha paura delle intercettazioni non ha certo le carte in regola, altrimenti perché dovrebbe temerle? Quando il potere viene smascherato si grida sempre allo scandalo. Ben venga allora quello che potrebbe diventare il più grande scandalo della storia italiana, specialmente se potrà servire a sverminare un po' l'ambiente.

Auguri, dunque, dottor Genchi. Finché può, vada avanti, continui a fare il suo dovere e... attento alla pelle!

Ignazio Maiorana

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

L'avidità manageriale ai tempi della crisi mondiale

di Lorenzo Palumbo

L'immane incendio della crisi economica mondiale, provocata dallo sgonfiamento della bolla immobiliare, che da settembre in poi ha alimentato la spirale di sfiducia nelle banche da parte degli investitori, il tracollo delle borse mondiali e la costante fibrillazione dell'economia reale a causa del calo dei consumi, ha sollevato un'ondata di diffidenza verso coloro che hanno guidato le imprese in questi anni. Ad un test pubblico di leadership, pochi manager d'impresa otterrebbero il beneficio del dubbio sul fatto che loro stessi siano parte del problema.

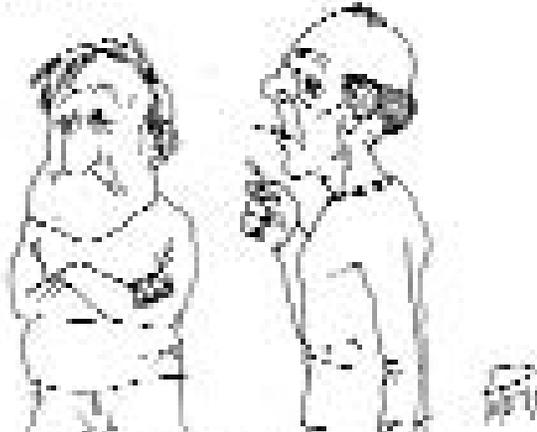
Il *gotha* imprenditoriale mondiale prima ammirato è stato oggetto di multe, inchieste, condanne che non hanno precedenti nella storia del capitalismo. A tale riguardo, penso che la miopia interessata di pochi manager strapagati che ha portato alla distruzione di valore per migliaia di miliardi di euro, che ha gettato sul lastrico milioni di risparmiatori, non sia stata determinata da un'imprevedibile e generalizzata esplosione dell'avidità e del disprezzo della legge, ma da una poco vistosa falla nel sistema di regolazione delle relazioni contrattuali tra la proprietà e il management.

Nel 2006, i vertici delle "Big Five" (le cinque banche di investimento più grandi degli Stati Uniti) complessivamente percepivano compensi per 250 milioni di dollari.¹ Oggi, dopo la crisi globale, molti di essi sono alla sbarra o sono costretti ad ammettere di aver commesso errori gravissimi, benché considerati colpevoli solo di non aver saputo evitare i fallimenti o le *débâcle* finanziarie delle loro imprese, almeno per ora, salvo ulteriori sviluppi delle indagini giudiziarie.

Richard Fuld, CEO della Lehman Brothers, dal 2000 al 2006 ha percepito in media compensi per 60 milioni di dollari l'anno, oltre ad altri 190 milioni di dollari in titoli in dieci anni

IL CASO PROFUMO
E I SUOI COMPENSI...

IL CASO FULD
E I SUOI COMPENSI...



come incentivo per rimanere al vertice della società. Dopo il fallimento della sua banca, davanti alla commissione del Congresso americano che gli fa osservare che "forse" guadagnava troppo, Fuld si difende dicendo che i suoi compensi erano in linea con i parametri del settore.²

In Italia, Alessandro Profumo, amministratore delegato del gruppo Unicredit, che nel 2007 ha percepito compensi pari a 9,42 milioni di euro, ammette di avere commesso degli errori di sottovalutazione della crisi globale. Profumo è ancora amministratore delegato di Unicredit, anche se in un anno il titolo Unicredit è passato da 6,35 euro del 10 settembre 2007 a 2,91 euro del 6 ottobre 2008.³

Nel 2005, la Corte dei conti, nella relazione sul bilancio delle Ferrovie dello Stato, ha dichiarato una perdita di 472 milioni di euro, mentre nello stesso esercizio il compenso dell'amministratore delegato Elio Catania è stato pari a un milione e 930 mila euro, di cui 350 mila per il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Dopo avere lasciato il bilancio in rosso di oltre 2 miliardi di euro nel 2006, lo stesso ha ricevuto una buonuscita dall'azienda pari a 8 milioni e mezzo di euro.⁴

I casi di questi manager non sono gli unici e sono emblematici di una situazione che si può riassumere in due soli punti:

gli alti compensi dei manager sono del tutto legali;

le remunerazioni dei manager sono proporzionali ai poteri che esercitano, ma non sono proporzionati al criterio della creazione di valore per gli azionisti.

Come si vede, la dimensione del potere o della discrezionalità dei dirigenti non essendo disgiunta dall'interesse personale crea un mix distruttivo che produce un *vulnus* prima di tutto sui diritti-pretesa della stessa proprietà e, a cascata, anche sugli interessi delle altre componenti dell'impresa.

Mentre i giudici contabili o le commissioni parlamentari cercano di colpire gli abusi legali, posto che ve ne siano, i buoi sono già scappati e cioè i danni sono già stati compiuti.

La soluzione al problema? Occorrerebbe separare il potere dall'interesse, produrre una zona *off limits* tra la funzione dirigente e il guadagno personale, che si tradurrebbe in una protezione degli stessi interessi proprietari dalle bieche pratiche opportunistiche del *management*, ma questa è un'altra storia, tutta da venire e non perché non vi siano i rimedi. Ancora oggi, purtroppo, gli incentivi costituiscono una sorta di "illusione necessaria" che spinge le imprese a dare sempre maggiori incentivi, nella falsa convinzione che solo i manager superpagati possano raggiungere risultati migliori, nonostante la realtà dei fatti abbia abbondantemente smentito la validità del rapporto tra retribuzione dei manager e remunerazione del capitale.

¹ Il Sole24ore n. 340 del 17 dicembre 2006, p. 32.

² Si veda il Sole24ore - approfondimenti, *la grande crisi - domande e risposte*, n. 1/2008, ottobre 2008, p. 20.

³ La Repubblica del 7 ottobre 2008, n. 238, pp.6 e 7.

⁴ Dragoni G., Meletti G., *La paga dei padroni*, Chiarelettere, Milano, 2008, p. 209.

L'auto ecologica per rilanciare la Fiat

La Regione Siciliana proponga un serio accordo di programma con la Fiat ed il governo nazionale.

L'a crisi che sta interessando il settore della produzione di automobili in tutto il mondo va affrontata dalle imprese e dai governi realizzando una svolta ecologica e puntando alla produzione di veicoli a inquinamento zero, che riaprirebbero forti prospettive di mercato.

È in questa direzione che occorre andare anche per quanto riguarda lo stabilimento Fiat di Termini Imerese, decisamente il più a rischio di tutti per il forte carattere di marginalità produttiva che ha sempre avuto nel contesto Fiat.

L'occupazione e la produzione possono essere rilanciate a condizione che si investa nell'allargamento delle lavorazioni di base e nella ricerca tecnologica. La Regione Siciliana, il cui governo grandi responsabilità ha avuto nel far fallire un accordo di programma già pronto

per oltre 5.000 occupati, deve dimostrare di essere in vita e proporre un nuovo accordo di programma alla Fiat ed al governo nazionale, realizzando quegli interventi sul territorio che sono indispensabili. Questa è la sola via di uscita da una crisi che, altrimenti, potrebbe arrivare a soluzioni drammatiche.

Franco Piro

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

1- Laureata in filosofia, dottore di ricerca in etica, assegnista e professore a contratto presso l'Università di Palermo nonché docente di italiano, **impatisce lezioni private di filosofia e italiano.** (Tel. 338 6268550).

1- A Castelbuono si impartiscono **lezioni private di informatica, applicazioni office, Internet e CAD.** (tel. 320 1125977).

1- **AFFITTASI**, in Castelbuono, c.le Marguglio, **appartamento semiarredato** 120 mq su un piano (grande salone, 3 vani, cucina e due servizi) con riscaldamento e giardinetto (tel. 339 3112501).

2- **VENDESI**, in Collesano, **terreno** 3.000 mq circa con **struttura** (mq 120) da restaurare, su due livelli, 55.000 (tel. 338 1144902).

Catania-Palermo, il "treno lumaca"

5 ore per 200 km. Protestano due presidenti

I presidenti delle province di Palermo e di Catania, Giovanni Avanti e Giuseppe Castiglione, con un piccolo seguito di assessori e consiglieri dei rispettivi enti, il 19 gennaio scorso hanno voluto fare una manifestazione di protesta, viaggiando sul famoso "treno lumaca" che, per collegare le due città più importanti della Sicilia, distanti appena 200 chilometri, ci mette cinque ore, tanto quanto il tempo impiegato da un qualsiasi treno che collega Roma a Milano.

Se la protesta mirava soltanto a porre all'attenzione dell'opinione pubblica la grave carenza di collegamenti della nostra isola, forse ha fatto centro. Ma se lo scopo era quello, come tutti auspichiamo, di smuovere le acque per una ripresa degli investimenti sulle fatiscenti infrastrutture siciliane, allora nutro seri dubbi che sia riuscita nell'intento.

La Sicilia non paga soltanto per un semplicissimo ritardo di operatività rispetto al Nord del Paese, bensì il prezzo di una scelta premeditata, fatta a tavolino dai governi nazionali, a cui deve purtroppo aggiungersi l'incapacità di opporvisi da parte dei governi regionali e di tutta la classe politica, espressione di questa terra e che avrebbe avuto il dovere di rappresentarla degnamente ad ogni livello.

Mi riferisco allo sperpero di risorse degli anni Settanta e Ottanta, finite in opere mai completate, ad imbrigliare fiumi senza acqua e ad alimentare le numerose clientele che servivano



a tenere ben stabile il nostro sistema politico, ma penso soprattutto alla grande occasione perduta dei fondi comunitari di Agenda 2000, che fino ad oggi non hanno assolutamente migliorato la nostra condizione.

Il peggio è che con molta probabilità così continuerà ad essere fino alla scadenza del 2013. Perché non abbiamo seguito l'esempio della Spagna o dell'Irlanda nella via della modernizzazione e del progresso, piuttosto che aguzzare l'ingegno e indirizzare l'enorme flusso di denaro in una spesa inutile e forse anche dannosa? Perché vogliamo che la Sicilia e il Mezzogiorno d'Italia continuino ad essere una palla di piombo al piede di quel Settentrione industrializzato e progredito, che ora giustamente protesta e rivendica per quanto gli sarebbe spettato ed è stato invece ingiustamente sperperato?

L'ammodernamento delle tratte ferroviarie, così come quello delle reti stradali, dei porti, delle reti idriche ed elettriche, sarebbe stato già una esigenza da porre all'attenzione oltre trent'anni fa. Invece, non se ne è fatto proprio niente, tanto che oggi le poche industrie siciliane lamentano, oltre alla mancanza di legalità, lo stato di arretratezza e l'eccessiva distanza che separa la Sicilia dai grandi mercati.

I due presidenti delle province di Palermo e di Catania, se vogliono essere veramente credibili nella loro azione di protesta, hanno ora il dovere di andare a fondo, indicando senza reticenze i veri responsabili del degrado siciliano e trovando le soluzioni possibili per dotare la Sicilia di quelle opere che potrebbero renderla all'altezza del ruolo che nel prossimo futuro è chiamata a svolgere.

Possono essere ancora indirizzati a tale scopo i fondi della programmazione comunitaria 2007/2013? Potranno essere recuperati per la Sicilia i fondi che l'attuale Governo ha dirottato verso l'abolizione dell'ICI sulla prima casa? E quali altri finanziamenti potranno transitare dallo sperpero all'utilità?

Forse una prima risposta per l'avvio di una importante ed utile discussione potrebbero darcela i due presidenti, ma anche tutti i politici che i siciliani, con il loro voto, hanno mandato ad occupare le morbide poltrone dei palazzi istituzionali.

Pietro Puleo

L'informazione on line, una tromba muta

Nel pomeriggio del 24 gennaio si è svolto un incontro-dibattito sul giornalismo locale on line nella sala del principe, presso il castello dei Ventimiglia a Castelbuono. L'incontro, organizzato dal Comune e moderato da Martino Spallino, presidente del Consiglio comunale, ha avuto come protagonisti alcuni operatori madoniti della comunicazione in rete. Il tema: "Informazione 2.0. Ruolo della rete globale nell'evoluzione dell'informazione locale".

Sono stati esposti alcuni seri interrogativi legati a questo nuovo modo di comunicare. È stato dibattuto, fra l'altro, un argomento, l'anonimato, che sempre più è utilizzato dal cittadino a segnalare le proprie impressioni o le proprie posizioni su argomenti pubblici e privati. Un fenomeno, questo, moralmente e culturalmente diseducativo in quanto spesso dà spazio e voce ad infondatezze e a pettegolezzi che non fanno onore alla corretta informazione. Non a caso abbiamo sempre qualificato lo strumento dell'anonimato come sorgente di vigliaccheria: nascosti dietro la maschera si è più propensi a lasciarsi andare, a non tener conto dei limiti e dei principi che stanno alla base della correttezza. Scarsa tracciabilità della comunicazione on line, dunque, e carente rintracciabilità.

Internet ha il privilegio della tempestività ma non sempre dell'attendibilità: le fonti rimangono ignote e la possibilità di verifiche prima del lancio della notizia è quanto mai ridotta. Inoltre il sistema virtuale ha incollato la gente al computer;aggiungendosi all'attrazione verso la televisione, isola. Il fenomeno, infatti, ha portato molte persone a disabituarsi all'incontro e al dialogo aperto, guardandosi negli occhi.

La scrittura stampata, invece, poggia su strutture redazionali più serie e professionali, dà il tempo di riflettere, verificare e rileggere

prima di diffondere l'informazione.

Internet è stata una rivoluzione silenziosa, per molti versi utile e comoda, ma incontrollabile. Foriera di democrazia ma anche di irresponsabilità. È una grande tromba, una tromba muta che avvolge e inghiotte tutti.

Ignazio Maiorana

L'Obiettivo

Promozione editoriale, comunicativa, culturale

Praticantato giornalistico

per laureati e universitari

(Tel. 329 8355116)



Stati Uniti

Un presidente che cambi il mondo... e renda presentabile il suo Paese

di Emilia Urso Anfuso



Gli Stati Uniti, dopo anni ed anni di distruzione sistematica di qualsivoglia forma di democrazia, liberalismo e riformismo, avevano fortemente necessità di creare un'azione di recupero di alto impatto nei confronti del mondo intero. Anni ed anni di "guerre di pace", pressioni contro il Medio Oriente, accaparramento di risorse energetiche, scandali pubblici, dissesto economico più o meno evidente hanno portato la più grande potenza mondiale alla necessità di rifare il look all'intero sistema politico e sociale.

Come sovvertire un andamento ormai tutto in salita e dai toni apocalittici?

Pensa che ti ripensa, il mega staff di Governo – vero ed unico potere imperialista, formato da... non sapremo mai bene chi – decide per la figura di un uomo che racchiudesse particolari peculiarità, atte a dare un messaggio univoco di vero cambiamento.

Un uomo diverso. Nuovo. Unico. In tutti i sensi. Un uomo che desse un messaggio imponente di cambiamento. Un uomo che facesse riaffiorare la speranza a tutto tondo negli Stati Uniti e nel resto del pianeta. Un uomo che, solo a vederlo, potesse far pensare che ancora, in America, tutto è possibile.

Primo diktat: l'uomo in questione, per essere dichiaratamente diverso, doveva essere "nero". Punto fondamentale per far sì che fosse chiara a tutti immediatamente la differenza...

Secondo diktat: il nuovo capo della potenza mondiale doveva essere dichiaratamente democratico.

Terzo diktat: l'uomo in questione doveva assolutamente far parte del Council on Foreign Relations, il Governo ombra mondiale, di cui pochissimi conoscono l'esistenza. E quest'ultima cosa è l'unica a non essere una novità... Due anni di corsa elettorale. Baraccone infernale e spendaccione di denaro dei contribuenti. Hillary Clinton avanza... Mc Kaine la raggiunge. Doppia la Clinton... si arresta... Obama avanza... due anni interminabili di baruffe pubbliche.

Quando ad un certo punto ogni essere pensante della terra ha perso i conti fra sondaggi d'opinione e risultati più o meno veritieri, il risultato finale è stato: Obama vincitore. Obama, un nome difficile da dimenticare. Facilmente scambiabile con Osama – come alcuni giornalisti televisivi hanno fatto – uomo-fantasma/fumetto/mito che non riusciremo mai a capire in quale fabbrica di Stato sia stato mai creato.

Obama – frutto probabilmente della stessa fabbrica di Stato che creò un Osama – vince e la terra intera si ferma per un attimo incredula. Un nero a capo del potere mondiale. Un nero a decidere le sorti del mondo. Subito l'impatto di questa vittoria inizia a dare risultati. Tragici.

Nel lasso di tempo fra la proclamazione della vittoria ed il giuramento appena avve-

nuto, nel mondo accade di tutto. Lo scopo? Dare al nuovo presidente tutte le carte in mano per decretare che lui, solo lui, l'uomo nero, democratico, liberale e riformista, potrà rimettere in piedi le sorti del mondo.

La macchina parte. Si inizia col crollo dell'Economia interna statunitense che si ripercuote ovviamente sul resto del pianeta. Il '29, a confronto, sembra un periodo di ricchezza ed opulenza. Ma la grande macchina di Stato deve seminare un po' di sano terrorismo, altrimenti Obama si ritroverebbe senza grandiose azioni da portare avanti. L'economia statunitense da anni si basava su meccanismi di credito al consumo e speculazioni ad alto rischio. Ma il momento storico necessitava di un bel crollo per l'occasione...

Nel frattempo, le ceneri ancora calde del Medio Oriente perennemente in lotta, ma in stato di tregua solenne, decidono di riaccendersi, guarda caso a pochi giorni dall'insediamento di Obama salvatore del mondo. Ecco che Gaza decide all'improvviso di lanciare un mortaretto contro Israele. Israele – che non aspettava altro, perché si sa, la pace annoia i guerrafondai – risponde non con un altro mortaretto, ma con la Santa Barbara delle grandi occasioni.

In 20 giorni milleduecento morti, per lo più civili. La tregua arriva appena due giorni prima del giuramento del nuovo presidente statunitense, che nel frattempo si scaldava saltellando sulla corda tanto per tenersi in allenamento. Un caso incredibile di tempistica? Il dubbio di retroscena mossi dalla grande organizzazione di potere rimane.

E mentre l'economia mondiale va alla deriva ed il Medio Oriente torna a mietere migliaia di vittime, cosa non poteva mancare al grande spettacolo di potere? Ma un'andata in onda televisiva di Osama Bin Laden! Redivivo per l'occasione e subito rimesso nell'armadio. Nemmeno io ricordo il motivo per cui, poco tempo fa, è comparsa la sua immagine sui telegiornali principali. Ma è accaduto. Ed anche questo sembra far parte di un corollario messo in atto ad arte per rendere ancor più necessario l'insediamento dell'uomo chiave statunitense.

Intanto, mentre Obama faceva le prove di giuramento sulla Bibbia usata da Abramo Lincoln, un emiro arabo offriva centoventimilioni di euro a Kakà perché passasse al Real Madrid. La notizia è andata avanti per giorni con uno strano andamento: un giorno la

notizia veniva confermata, il giorno dopo smentita e così via.

Kakà, ora che Obama ha giurato, resta al Milan, ma l'intermezzo arabo-sportivo ha fatto parte dei giorni del Grande Cambiamento.

Finalmente il giorno clou è arrivato. Davanti a milioni di spettatori paganti e telespettatori sognanti, Obama ha posto la mano sul cuore e sulla Bibbia ed ha giurato, usando anche il nome Hussein, ricordando così a tutti la sua estrazione musulmana. Altro fiorellino all'occhiello degli Stati Uniti, che hanno messo in atto qualsiasi arma per rendere chiaro a tutti che Obama è la differenza.

Cosa accadrà di certo non è dato saperlo. Obama avrà due anni – e non i soliti pochi cento giorni concessi ad ogni nuovo governante – per dimostrare di essere la scelta giusta per la politica e l'economia mondiale. Andrà subito in Medio Oriente a negoziare la pace? Metterà in atto il protocollo di Kyoto, firmato e mai messo in atto, per salvare il pianeta? Troverà nuove fonti energetiche? Metterà fine alla fame nel mondo? Troverà l'elisir di lunga vita? Farà tornare i ciechi a vedere ed i sordi ad udire? Siamo tutti in trepidante attesa.

Che lo staff di governo, formato da esperti di economia, politica e strategia militare, decida passo per passo le parole che dovrà dire. I gesti che dovrà fare. La pace che dovrà creare.

La ricerca del bello

Pur non trascurando di segnalare il marcio, l'effimero e lo spreco di energie

Continua ad appassionarci l'attività di registrare e raccontare il nostro tempo, di analizzare, di fotografare, di stimolare soluzioni, di individuare strade migliori nel percorso umano. Continua a sorreggerci la voglia di difendere e di diffondere questo tipo di azione comunicativa, di crescita culturale, cercando di mantenere gli spazi di libertà che abbiamo costruito per noi stessi e per gli altri.

La nostra ricerca del bello si va rivelando sempre più una necessità di vita quotidiana, una bombola di ossigeno che ci dia respiro profondo; che si faccia spazio tra le cose meno apprezzabili che imperano ovunque.

Presso l'Ara Pacis di Roma abbiamo raccolto alcune frasi. Vogliamo proporvele qui di seguito.

* Complicare è facile, semplificare è difficile. Progresso è quando si semplifica, non quando si complica.

* La rivoluzione va fatta senza che nessuno se ne accorga.

* L'uomo ha una forma perfetta, benché sia fatto col culo.

* Il problema non è ringiovanire ma restare vivi sempre.

* Albero, l'esplosione lentissima di un seme.

Ambiente e salute: l'intelligenza inquinata

Questione beni comuni: la privatizzazione dell'acqua. Diamo spazio ad un articolo tratto da Agorà Magazine a firma di Patrizia Gentilini (medico oncologo ed ematologo) ed alla notizia che arriva da Pozzuoli: diverse associazioni, con la collaborazione dell'Assemblea nazionale dei Giuristi Democratici, hanno prodotto un esposto alla Procura della Repubblica contro il Comune.

La stragrande maggioranza degli italiani non si è accorta che mentre si disquisiva su grembiolini, guinzaglio al cane e voti in pagella, l'attuale governo, senza – sia chiaro – incontrare la benché minima opposizione, ha dato il via libera alla privatizzazione dell'acqua con l'articolo 23 bis del decreto legge 133/2008. Ciò significa che è stato sancito per legge che nel nostro Paese l'acqua non è più un bene pubblico, ma una merce e che la gestione dei servizi idrici può quindi essere affidata a imprese/società pubbliche, miste, ma anche totalmente private, ad es. alle stesse multinazionali che controllano il mercato delle acque minerali.

Da anni voci coraggiose, come quella di padre Alex Zanotelli, sostengono che la privatizzazione dell'acqua a livello mondiale causerà milioni di morti per sete nei paesi più poveri ed è l'acqua, ancor più del petrolio, l'oro bianco per cui si combatteranno le prossime guerre.

Comunque in Italia gli effetti della privatizzazione si erano già visti:

* In Toscana mentre il Comune di Arezzo - primo in Italia a privatizzare il servizio idrico - sta discutendo del ritorno ad una sua totale gestione pubblica, la "Publiacqua s.p.a." ha aumentato il prezzo a carico dei cittadini, in seguito della riduzione dei consumi, al fine di mantenere lo stesso profitto.

* Nel Lazio "Acqualatina" (controllata da Veolia, multinazionale francese) ha aumentato le tariffe del 300% e a chi protestava sono stati staccati i contatori...

Ma l'esproprio di Beni Comuni non si è limitato all'acqua. Il 30 dicembre, nel silenzio politico delle festività e grazie alla complicità di tutte le forze politiche, presenti e non in Parlamento, con la legge n. 210 del 30 dicembre 2008 sono stati riconfermati i vergognosi CIP6 agli inceneritori, con una spesa per i contribuenti valutabile in due miliardi di euro l'anno. Nel dl 172, all'articolo 9 (incentivi per la realizzazione degli inceneritori), vengono infatti confermati gli incentivi all'incenerimento per la parte non biodegradabile dei rifiuti e per le cosiddette "fonti assimilate". Gli incentivi CIP6 vengono concessi a tutti gli impianti in costruzione o entrati in esercizio prima del 31 dicembre 2008. Vengono altresì confermati, in aggiunta, per una quota pari al 51%, gli incentivi sotto forma di "Certificati Verdi" a tutte le forme d'incenerimento (sia rifiuti tal quali, sia residui da raccolta differenziata che per il cosiddetto "combustibile da rifiuti"). Questo sia che si tratti di rifiuti non biodegradabili che biodegradabili. Anche questo nel più assordante silenzio dei media e nel più ampio e trasversale consenso di tutte le forze politiche.

Sarebbe utile che qualcuno ricordasse

10

Acqua e privatizzazione, una vertenza nazionale

A Pozzuoli esposto alla Procura della Repubblica

Nel Comune di Pozzuoli (NA), da giugno scorso si è aperta una seria vertenza territoriale in merito alla privatizzazione del sistema idrico integrato che ha un interesse nazionale. Il Comune ha indetto una gara d'appalto per l'affidamento del S.i.i. per un importo pari a 15.357.200,00 euro. Il T.A.R. si è pronunciato con un'eclatante sentenza con la quale esprime una sospensione per l'illegittimità del bando e abuso di potere da parte dello stesso Comune. Inoltre, la stessa sentenza eleva le funzioni dell'ATO quale luogo decisionale dei Comuni per definire le modalità dell'affidamento del S.i.i. e di tale orientamento sembra essere anche il TAR della Sicilia.

Il "cacao" dal rubinetto...

(Riportiamo dal sito internet "Tranquillopoli")

- TERME DI CASTELBUONO -



Buongiorno, cittadini di Castelbuono, come state? Spero bene!!! Nel mentre... "piove... guarda come piove... senti come viene giù".

Fa freddo e tanto per cambiare manca l'acqua. L'Amministrazione, distinguendosi ancora una volta per le sue "tempestive" decisioni, ha sospeso l'erogazione dell'acqua dopo essersi accorta, solo dopo alcuni giorni, che dai rubinetti scorreva fango.

Fatti simili succedono con regolare frequenza, è già successo e succederà ancora, basta che... "piove... guarda come piove... senti come viene giù".

In una realtà disastrosa come la nostra, dove non si spende un centesimo neanche per l'ordinaria manutenzione, la rete idrica è diventata un colabrodo e qualsiasi manifestazione meteorologica assume le forme di una... CA...LAMITÀ.

"Piove... guarda come piove... senti come viene giù".

Dato l'ineluttabile destino, gli stessi infaticabili amministratori non vedranno l'ora di scrollarsi di dosso l'insopportabile peso della loro incapacità, per demandarlo giusta causa, ai "Signori dell'ATO".

"Piove... guarda come piove... senti come viene giù".

Premesso che tocca soltanto a Voi amministratori-retribuiti tirar fuori la soluzione per questo atavico disservizio, potrei consigliarvi di trovare i soldi per realizzare, finalmente, la nuova rete idrica il cui progetto esiste già, attraverso l'istituzione, solo per alcuni anni, di una tassa di scopo. Il Comune potrebbe stabilirla nella misura pari al 50% della defunta ICI per realizzare quest'importante, indifferibile investimento.

"Piove... guarda come piove... senti come viene giù".

Il "sistema-paese" potrebbe così, Dio volendo, offrire ai suoi cittadini una qualità della vita certamente migliore. A proposito, mi permetto di suggerire ai numerosi studenti universitari che abitano a Palermo di farsi la doccia prima di lasciare la città, perché "o paesi" l'acqua bisogna risparmiarla.

Cordiali saluti.

Salvatore Solaro

A Finale l'Istituto Superiore per il Turismo Dal prossimo settembre al via le lezioni

Il sindaco, Giuseppe Sarrica: "Pollina potrà raccogliere la domanda formativa di un vasto territorio. Formeremo i nuovi professionisti del turismo"

Finale di Pollina sarà sede del nuovo Istituto Tecnico per il Turismo che inaugurerà i primi corsi con l'anno scolastico 2009/2010. "Si corona un sogno accarezzato da diversi anni. Pollina potrà contare su una nuova istituzione scolastica che formerà i giovani per l'esercizio di attività legate al turismo". Così il sindaco Giuseppe Sarrica commenta la decisione dell'Amministrazione comunale di sottoscrivere un protocollo d'intesa con l'Istituto paritario "Trinacria" di Palermo. "Con questo accordo – continua il primo cittadino – l'Amministrazione comu-

nale dà piena attuazione alle politiche scolastiche legate alla nascita di un istituto di scuola media superiore nel territorio di Pollina. Va detto che l'Istituto per il Turismo sarà unico per tutta la dorsale tirrenica della Sicilia, fatta eccezione per il capoluogo dell'isola. Ciò consentirà di assorbire la domanda di formazione proveniente da tanti comuni del palermitano e del messinese".

Dal municipio anticipano che l'istituto avrà la sua sede in un immobile comunale, idoneo all'attività formativa, sito in via Boccaccio, a Finale di Pollina. Le famiglie degli studenti

potranno fruire, a partire dal terzo anno di iscrizione, del "Buono scolastico regionale" pari a 1500 euro. "Sin dal 2002 – ricorda il sindaco Sarrica – ho attivato le procedure per la creazione dell'Istituto per il Turismo. Dapprima ho avanzato richiesta formale alla Provincia regionale di Palermo – aggiunge –, ottenendo anche la certificazione per l'utilizzo della sede di Finale. Elemento, questo, che oggi ci ha consentito di giungere all'accordo con il paritario Trinacria. Voglio già anticipare che le iscrizioni potranno essere comunicate entro il 28 febbraio prossimo".

St. Moritz anche in Sicilia...

San Mauro Castelverde

Albergo diffuso: parte il PIST Madonie

Il convento dei Cappuccini accoglierà i turisti

Il sindaco Mauro Cascio: "Strategia utile per il rilancio turistico"

La città degli archi, San Mauro Castelverde, che fa da cerniera tra Nebrodi e Madonie, entra nel club ristretto delle comunità che puntano al rilancio turistico attraverso il sistema dell'"albergo diffuso". Grazie al "Pist Madonie" e attraverso i fondi del nuovo POR 2007-2013, l'ex convento dei Cappuccini diventerà la location per l'accoglienza e l'assistenza ai turisti. Con un bando pubblico emesso nelle scorse settimane, l'Associazione temporanea di imprese "Montalbano Servizi" si è aggiudicata, per i prossimi anni, la gestione dell'immobile comunale.

Dall'Europa arriveranno oltre 1,2 milioni per avviare il nuovo modello di ospitalità inaugurato in Sardegna nel 1998 grazie al lavoro di Giancarlo Dall'Ara, docente di marketing turistico. "L'obiettivo che ci prefiggiamo – afferma il sindaco Mauro Cascio – è quello di trasformare il nostro centro sto-

rico in una rete che comprenda tutti i servizi alberghieri: dall'accoglienza, all'assistenza, alla ristorazione, agli spazi comuni per gli ospiti ed i turisti. Quando l'albergo diffuso prenderà corpo – dice Cascio – il nostro centro potrà contare davvero su un nuovo modello di sviluppo che contrasterà significativamente lo spopolamento dei nostri borghi. La linea guida dell'albergo-diffuso – continua il primo cittadino – è quella di recuperare, ristrutturare e mettere in rete ciò che già esiste nel territorio. Che sia un'idea vincente lo dimostra l'esperienza di territori come la Carnia. L'albergo diffuso a San Mauro Castelverde – aggiunge il sindaco Mauro Cascio – è la grande occasione per proporre ai mercati della domanda turistica uno stile di ospitalità originale, che si lega alla straordinaria condizione della nostra comunità all'interno del Parco delle Madonie ed al pregio e all'eccellenza dei nostri prodotti tipici".

Cefalù, quel palazzetto non s'apre più?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo l'interrogazione urgente a risposta scritta ed orale presentata il 13 gennaio 2009 al presidente del Consiglio e della Provincia regionale di Palermo dal consigliere provinciale del PD Gaetano Lapunzina.

Da svariati anni, ormai, si attende il completamento e la conseguente apertura al pubblico del Palazzetto dello Sport di Contrada Ogliastrillo, struttura la cui operatività è di fondamentale importanza, non solo per la comunità cefaludese, ma anche per quella delle località viciniori.

Dal luglio 2003, epoca in cui, dopo aver subito una lunga interruzione per problematiche legate alla gestione dell'appalto, il can-

tiere riprendeva la propria attività, è trascorso un periodo di gran lunga superiore rispetto alla durata presunta dei lavori, fissata in **diciotto mesi**.

Risulta evidente, ed è stato a più riprese precisato, che rimangono da ultimare interventi di dettaglio, taluni dei quali già in corso di completamento, quali l'allacciamento alla rete idrica e fognaria, altri ancora da avviare, come la piantumazione del verde.

Turismo organizzato e turismo scalcinato

Nel quadrilatero geografico delle Basse Madonie, Cefalù-Pollina-San Mauro Castelbuono, il turismo potrebbe prendere maggiore consistenza. Lo si avverte non solo per il ruolo da sempre svolto nel settore dal Comune di Cefalù, per l'incremento del flusso dei visitatori a Castelbuono, ma anche dai tentativi di programmazione che i Comuni di Pollina e San Mauro Castelverde cercano di porre in essere il primo con l'istituzione di una Scuola superiore del Turismo, il secondo con l'utilizzazione del grande edificio dell'ex convento dei Cappuccini per l'accoglienza e l'assistenza turistica.

Il futuro economico di questi territori dipenderà anche da come verrà gestita la risorsa ambientale, da come verrà proposta la gastronomia tipica e, soprattutto, dai prezzi moderati e dalla qualità dei servizi di accoglienza. È chiaro che anche lo spessore delle iniziative culturali contribuirà al richiamo turistico.

Fino ad oggi non possiamo non ammettere che da queste parti sia andato in voga un turismo scalcinato e, qualche volta, imbrogliato; oppure un turismo di massa attirato dalle sagre, per niente educato al rispetto e alla fruizione delle risorse più esposte ai danni di visitatori irresponsabili come la natura e l'architettura monumentale. Quindi occorre organizzarsi bene se si vuole "vendere" ai forestieri un turismo che tanti anni fa etichettammo di "essenze" umane, naturalistiche, alimentari, culturali e spirituali. Questo si può ancora offrire a quanti vogliamo far giungere dalle nostre parti alla ricerca della dimensione umana, dell'equilibrio e del piacere di conoscere genti e luoghi nuovi con le suggestioni che essi riescono a trasmettere.

Ignazio Maiorana

Acqua e frane un po' ovunque

“Necessita un intervento provvisorio per la frana sulla SS. 286 che collega Geraci Siculo e Castelbuono”

La situazione è diventata intollerabile. Sono già passate tre-quattro settimane dal verificarsi della frana sulla SS. 286, che ha interrotto i collegamenti tra Geraci Siculo e Castelbuono, ed ancora si attende un intervento provvisorio che consenta l'attraversamento della zona interessata dallo smottamento all'altezza delle case Pintorno. Basterebbe un allargamento a monte dello smottamento, creando una carreggiata unica provvisoria, per venire incontro a tutti gli utenti di questa importante via di comunicazione ed in particolare alle aziende produttive di entrambi i centri che, oltre ai disagi, vedono aumentare le loro spese. Devono infatti percorrere molti chilometri in più i consegnatari e i rappresentanti della “Corama”, azienda castelbuonese che opera nel settore alimentare, così come i trasportatori dell'azienda “Partesa”, sempre di Castelbuono, e quelli dell'Acqua Geraci, di Geraci Siculo. Per quest'ultima azienda infatti, la strada statale 286 è l'unica via che dà accesso all'autostrada in tempi

brevi.

L'unica alternativa a questa via di comunicazione che collega la statale 113 Settentrionale Sicula con la strada statale 120 dell'Etna e delle Madonie è l'autostrada Palermo-Catania, uscita Tremonzelli.

Montano le proteste e perdura una situazione assurda per chi, ogni mattina, deve raggiungere Geraci Siculo o, viceversa, Castelbuono. Ne sanno qualcosa gli insegnanti, gli agenti della distribuzione e tutti i pendolari. Per non dire che se, malauguratamente, un abitante di Geraci Siculo dovesse raggiungere d'urgenza l'ospedale di Cefalù dovrebbe viaggiare per quasi due ore. A patire i disagi sono anche i ragazzi di Castelbuono che devono raggiungere giornalmente l'Istituto Tecnico Industriale di Petralia Soprana, costretti a viaggiare ogni mattina via autostrada. Una situazione insostenibile, dunque. Ma quello che più è intollerabile è la perdita di tempo e il mancato intervento per garantire il passaggio.

Polizzi: il paese del fagiolo I giovani non scappino via!

Gentile direttore,

La informo con una certa soddisfazione che il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi, venuto sulle Madonie recentemente, si è mostrato molto interessato alla tipologia architettonica del mio palazzo a Polizzi.

Una mia amica che lavora a Milano per la BIT, la Borsa internazionale del Turismo, mi ha aiutata ad avere un piccolo spazio per il Comune di Polizzi Generosa nello stand siciliano della manifestazione milanese che si svolgerà dal 19 al 21 febbraio 2009. Sono perplessa: mi chiedo cosa porteranno i miei concittadini per mostrare il paese! Io lancerei Polizzi come il paese del fagiolo!

Leggo l'Obiettivo dopo ore di lavoro e mi rilassa moltissimo, mi sento quasi in vacanza dalle mie parti con gli uccellini attorno. Io spero che qualche straniero in più venga sulle Madonie con gruppi di turisti e così i giovani potrebbero fare da guida, il paese vendere i dolci tipici come lo sfoglio e cercare di far nascere cooperative per la coltura del fagiolo che si potrebbe anche esportare solo se i ragazzi si mettessero di buona lena.

Il mio sogno è di fare rimanere i giovani in paese e ritornare ai tempi passati. Per carità, devono anche loro viaggiare e scoprire dell'altro, ma cercando di avere il lavoro a casa propria, evitando di far morire questo centro montano intraprendendo iniziative e attività creative e produttive.

Grazie sempre.

Adele Adelfio Gagliardo

Commenti

di Mauro Gagliano

Per curiosa coincidenza (se poi è una coincidenza), a pagina 6 del 1° numero del 2009 de l'Obiettivo, due articoletti per così dire agli antipodi, l'uno su alcool e droga a Cefalù, l'altro sugli scout di Carini che recuperano una chiesa. Una riflessione che essi ci ispirano è che se esistesse un farmaco come quello creato dal Dr. Jekyll, oggi si venderebbe anche meglio del Viagra.

Nella nostra attuale società la scissione tra bene e male è, per così dire, conaturata nella psiche di molti di noi, e poter essere, almeno ogni tanto, puro bene o puro male, ed inebriarsi totalmente al suono delle trombe degli angeli od a quelle dei diavoli, sarebbe fantastico per molti.

Moltissimi giovani di Cefalù non dispongono forse di qualcuno abbastanza carismatico da guidarli sulla stretta via evangelica, sono apatici o si drogano o si ubriacano o tutte e tre le cose assieme. Vano è sperare che si interessino alla politica, e la maggior parte di quelli che la praticano sono proprio coloro che meno dovrebbero farlo.

Quanto al futuro, quello da noi non esiste, è un tempo lontano migliaia di chilometri, e del resto forse è proprio l'umanità che condivide il futuro dei dinosauri. Evidentemente, a Carini, c'è la persona giusta al posto giusto, ma c'è da chiedersi che fine farà la chiesa restaurata.

Quanto all'articolo di Emilia Anfuso, viene spontanea una considerazione: la Grande Depressione italiana è stata superata principalmente grazie alla seconda guerra mondiale. Non è da escludere che l'attuale depressione possa essere superata solo grazie ad un evento di simile entità: ad esempio, un rapido e massiccio sconvolgimento climatico. In altre parole, una di quelle medicine che o ammazzano il paziente o lo rimettono completamente a nuovo. Dopo, l'umanità, o quello che ne sarà rimasto, potrà finalmente creare una società più giusta ed ecologicamente sostenibile. Che è poi quello che desiderano i nostri amici della decrescita felice. Sempre che intanto non si verifichi la Parusia, che per i cattolici sarebbe l'evento migliore che possa verificarsi. Che sia forse giunto il tempo di “Pietro Romano”?

Cefalù

Quel palazzetto non s'apre più?

6 L'impressione che se ne deduce è, comunque, di una eccessiva lentezza nella definizione delle opere, tanto che, per ben due volte, è slittato il momento dell'inaugurazione, dapprima pubblicamente preannunciata per il 31 ottobre 2008, termine in seguito spostato al 31 dicembre, epoca, evidentemente, anch'essa spirata.

Rispetto ad una così lunga attesa, non è certo qualche mese di ritardo a poter fare la differenza. Viceversa, ciò che, per lo scrivente, riveste fondamentale importanza è il criterio di gestione del bene che si intende adottare, al fine di assicurarne l'immediata piena operatività, anche dopo l'immane “taglio del nastro” e consentirne la massima fruizione per tutte quelle esigenze della comunità che tramite lo stesso possono essere soddisfatte; anche, possibilmente, quelle che esulano dalla stretta finalità sportiva, quali, ad esempio, la convegnistica, mancando, in zona, altre strutture dotate di una siffatta capienza di pubblico.

La presente, per conoscere gli intendimenti dell'Amministrazione provinciale in ordine a quanto sopra esposto.

Gaetano Lapunzina

Uno sguardo alla città

Il controsenso del senso civico

di
Claudia
Randisi

La personale interpretazione di alcuni "pensatori locali".

Una delle peculiarità di alcuni di noi siciliani è la personalissima interpretazione del concetto di "senso civico". È indubbio infatti che, per questi "pensatori locali", pagare le tasse per ottenere servizi pubblici di ogni tipo si traduca nel rendere possesso di un bene pubblico, poiché lo si ritiene acquistato. Conseguenza di ciò è la scomparsa di ogni sorta di arredo urbano (molto gettonate sono le panchine in legno) utile all'arredamento delle case di questi originali contribuenti. Ad ulteriore conferma di tale diffuso *modus operandi* vi è ciò che si è verificato al Foro Italico di Palermo. Nell'autunno del 2005 è stata messa la parola fine sui lavori di recupero di questa zona della città, che si estende dall'antico porto di Palermo, denominato "Cala", oggi porticciolo turistico, fino al Foro Umberto I. Sorto da un'ammucchiata di detriti, omaggio dei bombardamenti del secondo conflitto mondiale, il Foro Italico si pone come punto di incontro tra il capoluogo siciliano ed il suo mare. Con i lavori svolti, per i quali si è interpellato anche l'estro di Italo Rota, noto architetto milanese, il Foro Italico è divenuto un nuovo spazio di ritrovo per i palermitani. Si tratta di una distesa verde di circa 40 mila metri quadrati, arricchita da palme ed altre piante mediterranee, che si raggiunge percorrendo un corridoio attorniato da colorate sculture rappresentanti dei totem.

Camminando con lo sguardo verso il mare si approda poi ad uno spiazzo dove troneggiano dei divertenti letti in cemento e ceramica che invitano i passanti a raccogliere rilassati il caldo sole nostrano. Un'isola pedonale davanti alla quale si apre l'azzurro del Mar Tirreno. Tutto questo avveniva un po' più di tre anni fa, troppi per far sì che tutto ciò durasse! Se a mangiarsi le palme ci ha pensato il punteruolo

rosso, dei totem si è occupato qualcun altro. Il cambiamento è dovuto all'opera dei "pensatori locali", che si saranno domandati a che cosa servissero quegli strani birilli giganti colorati messi in fila sul prato verde. Forse per fare un mega *strike*? Per risolvere lo struggente quesito hanno ritenuto opportuno distruggerli (magari, pur avendoli pagati, non erano di loro gusto) oppure portarseli a casa per adoperarli, forse, come porta ombrelloni.

Purtroppo, è il caso di dirlo, questa è l'ennesima vittoria dell'ignoranza e dell'inciviltà! Oggi nel parco, comunque piacevolmente frequentato da numerosi ragazzi che vi praticano jogging o si recano lì per una partitella a calcio o un pic-nic, restano quelle sculture e quei piccoli dissuasori fluorescenti che recitano il profilo del busto marmoreo di Eleonora d'Aragona; restano, probabilmente, perché collocati nella parte più esterna del Foro Italico e quindi più esposta agli occhi dei passanti.

Invocare sanzioni più pensanti per gli "Attila" locali penso sia il sentimento diffuso di chi ha compreso correttamente il concetto di civiltà, e fortunatamente si parla della maggioranza dei palermitani. Non si può non indignarsi ed alzare la voce davanti all'ennesima distruzione di un bene di tutti e per tutti; il concetto di proprietà privata nulla ha a che vedere con quello di cosa pubblica. La speranza sta nell'evoluzione della specie, sempre che l'educazione ed il senso civico raggiungano, magari anche attraverso la modernità di internet, i figli della troppo feconda mamma ignoranza. Anche in questo caso però un legittimo timore prende piede: ma se l'evoluzione moderna, coi suoi strumenti, raggiungerà anche queste *menti eccelse*, auguriamoci che il risultato non sia di ritrovare i birilloni su e-bay!

...al Foro Italico



Intolleranza alimentare al glutine Celiachia, non celia Il prezzo da pagare

Il glutine è uno dei principali componenti del grano e il disagio sociale ed economico che l'intolleranza alimentare crea non è irrilevante.

Il dottor Giuseppe Bellomonte, dirigente di una Unità operativa di medicina fisica e riabilitativa dell'A.S.L. n.6, spiega che ai celiaci il sistema sanitario siciliano assicura dodici buoni mensili per ritirare gratuitamente prodotti senza glutine. "Il decreto regionale del 25 luglio del 2006" – precisa il dr. Bellomonte – "stabilisce i limiti di spesa mensili per i soggetti affetti da morbo celiaco, limiti previsti in relazione all'età ed al sesso del paziente. Per ciò che attiene l'età adulta, ad esempio, il decreto stabilisce un tetto massimo di centoquaranta euro mensili se uomo, novantanove se donna. "Il buono" – sottolinea ancora Bellomonte – deve essere speso entro il mese e soltanto presso le strutture convenzionate con il Sistema Sanitario Nazionale".

Resta da chiedersi il perché di detta discriminazione sessuale, il perché siano così alti i prezzi dei prodotti privi di glutine. E, inoltre, perché un unico buono di carta spendibile in un solo esercizio e non tanti piccoli buoni spendibili in più punti vendita?

Paragonando due piccoli formati di pasta, uno di grano duro e l'altro senza glutine, i prezzi non sono proprio gli stessi.

Giorgia Montalto



Vito Mollisi: i colori che raccontano la Sicilia

Tra le pareti impreziosite dai suoi quadri, nel suo studio, l'odore di pittura ad olio ancora fresca, il racconto di un uomo che silenziosamente ha mostrato al mondo le bellezze della sua terra: Vito Mollisi (nella foto a destra con una sua opera). Artista autodidatta che vive a Partinico, ha iniziato a dipingere già all'età di dieci anni nel triste scenario dell'Italia del secondo dopoguerra. "Mai un giocattolo, né carne, né dolci, né un vestito nuovo, mio padre non se lo poteva permettere", questo è il ricordo della sua adolescenza. I genitori anziani e la dimensione spesso stretta di un paese hanno contribuito a rendere ancora più complesso il suo percorso di vita. Attorno a lui muri di pregiudizio eretti dalla natura umana che quando non comprende ha paura.

È iniziato così il suo tortuoso percorso di uomo e di artista. In tal senso Mollisi, definendosi misantropo, si fa portavoce del disagio dell'incompreso, quasi in contraddizione col suo grande amore

per la natura, di cui l'uomo è creatura protagonista. I suoi ideali e la sua etica professionale, mal si sponano col gretto individualismo che egli ritiene il male oscuro dell'attuale società. Tutto ciò, unito al rifiuto della logica del compromesso, ha inevitabilmente irrobustito un carattere che custodisce un animo sensibile. E questa sensibilità, dolce tormento, pervade ogni sua tela che racconta di scene di vita quotidiana, del duro lavoro, ma appagante, del pescatore (ad esempio nella tela "Dopo la fatica... le reti da rammendare") o della mietitura dei campi, tema centrale della sua ultima collezione.

L'artista, straordinario osservatore, viene conquistato dalla semplicità della realtà agreste, a tal punto da identificarsi egli stesso in un mietitore nel quadro "Autoritratto", che meglio rappresenta quest'ultimo periodo. L'azzurro del cielo macchiato da nuvole bianche e la luce che accende il giallo dei campi di grano, mentre dei mietitori si concedono un pasto frugale. Chi osserva opere come "L'ora

del pasto" o "La falce" si ritroverà davanti alla naturalezza delle pose dei contadini, con le rughe dei loro visi colorati dal sole, ed avrà la sensazione di udire il trillo dei grilli e il frinire delle cicale in sottofondo.

L'approccio con la dimensione impressa nel quadro sarà intenso al punto da sentire, quasi, di farne parte. "Se anche uno solo dei miei quadri le fa vivere delle vibrazioni è come se, al cinquanta per cento lei fosse l'autrice del quadro che per l'altra metà, tecnicamente, ho fatto io"; queste le parole di Mollisi, che spiega così il suo lavoro, aggiungendo che è nella forza dei colori il filo conduttore che lega ogni sua creazione, anche quando tratta di altre tematiche, come quelle affrontate nella collezione metafisica.

Qui Mollisi lascia il quotidiano per interrogarsi andando oltre ciò che è tangibile, con lo sguardo proteso verso il surreale. Il bene, il male, la mafia, l'angoscia dell'uomo e la ricerca di una risposta a questi spismi, ad una realtà fatta di un "homo homini lupus", sentimenti contrastanti sospesi in atmosfere di silenzio caratterizzano tele come "Teri utopia, oggi realtà" o "La mia grande sofferenza musa". Colonne, statue del mondo classico che, in una perfetta composizione di elementi, creano luoghi enigmatici nei quali, come ha

sottolineato il critico d'arte Francesco Carbone, Mollisi ricorda il mondo antico come allontanamento e ritorno, passato e avvenire si annullano nell'eternità.

Numerosi sono i riconoscimenti che Mollisi ha ottenuto nella scena nazionale ed internazionale. Un altro critico, Vito Cracas, ha definito il suo racconto pittorico "...intenso, preciso nel riferimento figurale e vivace nelle coloriture, sature di accordi cromatici mediterranei in una avvolgente solarietà".

La terra di Sicilia, con i suoi scenari ed il suo calore, continua ad emozionarlo e Mollisi, da buon siciliano a lei fedele, incessantemente le rende omaggio.

Claudia Randisi



I bambini e la campagna



Ambiente e salute: l'intelligenza inquinata

agli amministratori e ai politici che la Comunità Europea ha quantificato in modo molto preciso i costi dei danni all'ambiente ed alla salute derivanti da una qualunque fonte emissiva (costi esternalizzati <http://www.eterne.info/>). Tali costi andrebbero pertanto sempre tenuti in considerazione per ogni insediamento produttivo/industriale. Anche se questi "costi" in Europa sono – al momento – valutati da 3 a 5 volte meno che negli USA, è importante che finalmente si riconosca – nei fatti – che una centrale elettrica, una discarica, un inceneritore, un cementificio, ecc. provocano danni che hanno, oltre ad un costo in termini di sofferenza, anche costi economici ben

quantificabili. Ecco alcuni esempi del macabro "tariffario":

* Cancro (mortale o no): 2 milioni di

* Morte prematura: 1 milione di

* Valore di un anno di vita perso: 50.000 euro

* 1 punto di quoziente intellettuale perso (a causa del mercurio): 10 mila

A titolo di esemplificazione ricordo che lo studio di Coriano, a Forlì, aveva evidenziato, fra le donne residenti da almeno 5 anni nel raggio di 3.5 km da 2 inceneritori, un eccesso di morti stimabile in oltre un centinaio di casi: i conti sono presto fatti, oltre 200 milioni di euro! Ma qual è il prezzo

in termini di sofferenza e lutto per un familiare deceduto per un cancro evitabile? Chi potrà mai risarcirlo?

Sempre a titolo esemplificativo, ancora più recentemente sono stati calcolati i danni economici che la combustione dei rifiuti arreca alla salute delle popolazioni: questi costi variano da 4 a 21 euro per ogni tonnellata di rifiuti combusta, a seconda che ci sia recupero o meno di energia e dell'efficienza di tale recupero; quindi, ovviamente, i danni arrivano anche con i tanto decantati impianti a recupero energetico.

Si può facilmente calcolare che un inceneritore da 120.000 tonnellate comporterà, ogni anno, danni variabili da 480.000 a 2.520.000 euro!

Che senso ha, in un momento di crisi economica così grave, in cui tutti noi paghiamo le conseguenze di una finanza mondiale che ha mostrato il suo vero volto bancarottiere, orientato solo alla ricerca illimitata di profitto, perseguire in scelte che comportano

costi tanto intollerabili per le popolazioni? Come è possibile che anche quando esistono soluzioni semplici e concrete ai problemi mai, o quasi mai, esse vengano accolte?

Incentivare il risparmio di energia, di acqua e di risorse in generale, puntare non sul carbone ma su fonti realmente rinnovabili quali solare ed eolico, riciclare e recuperare i rifiuti e non bruciarli, porterebbe certo meno profitti a multiutility, lobbies e multinazionali, ma certamente più salute e benessere a tutti noi.

Comincio a pensare che il genere umano, in particolare chi ci governa, risenta dei gravi danni alle funzioni intellettive che l'inquinamento, specie da piombo e mercurio, provoca.

Suggerisco di stabilire dei nuovi "limiti di legge": richiedere l'analisi del quoziente intellettuale non solo agli amministratori e ai politici che perseverano in scelte scellerate, ma anche a chi continua a votarli.

Patrizia Gentilini

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Giuseppe Castiglia

*Pilusa di dintra, pilusa di fora,
jisiti la coscia ca ti la nfilu ora.*

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 329 8355116 o con e-mail a: posta@obiettivodicilia.it

La soluzione del precedente indovinello (Cuculiddu cuculiddu, supra un munti stava iddu. Nun avia pedi e caminava, nun avia vucca e muzzicava) è: **lu cocciu di spezia.**

Ha indovinato soltanto **Enzo Biundo** da Castelbuono.

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53R076010460000011142908

Anna Minutella
GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:

2 febbraio 2009

Entro tre giorni l'Obiettivo dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 329 8355116

Caporedattore

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

Adele Adelfio Gagliardo, Mauro Gagliano, Patrizia Gentilini, Gaetano Lapunzina, Giorgia Montalto, Pietro Puleo, Lorenzo Palumbo, Franco Piro, Claudia Randisi, Salvatore Solaro, Emilia Urso Anfuso.

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.